

Dai pedoni, alle bici, al treno: Varese si dà un piano per la mobilità sostenibile

Pubblicato: Mercoledì 13 Giugno 2018



E' partito il processo per la realizzazione del primo **Piano Urbano della Mobilità Sostenibile** di Varese: a deciderlo è stata la **riunione di giunta del 12 giugno 2018**.

Con il piano verranno studiate le strategie e le linee guida sul futuro della mobilità varesina: «Il piano urbano della mobilità sostenibile è previsto dalla normativa europea, e poi a cascata dalla normativa italiana, per i comuni capoluogo: Varese non aveva ancora aderito – spiega l'assessore all'urbanistica **Andrea Civati** – Si tratta di un piano a medio/lungo termine: oggi abbiamo solo iniziato il percorso che tra qualche mese porterà la proposta in approvazione al consiglio comunale e che potremo portare avanti anche grazie al “bando periferie” ottenuto dal Governo».



L'assessore Andrea Civati

PRIMA FASE: LO STUDIO DEI MOVIMENTI IN CITTA'

Il Piano vedrà una prima fase di **studio complessivo sulla mobilità varesina**, analizzando anche tutti i sistemi di mobilità: dal trasporto pubblico locale alla pedonalità per poter individuare strumenti e strategie che possano migliorare la qualità della vita a Varese.

Nel Piano della mobilità sostenibile sarà compreso anche il “**Biciplan**“, strumento introdotto dalla nuova legge nazionale che definisce gli strumenti per il potenziamento della mobilità ciclabile e per la sicurezza di ciclisti e pedoni e che viene introdotto, tra le prime città in Italia, proprio a Varese.

«Al momento, la città di Varese è dotata di un piano urbano della mobilità: uno strumento diverso nella logica, e non solo nelle parole, rispetto al piano che stiamo varando – spiega Civati – Oggi quel piano interessa soprattutto le opere viarie, tutto quello cioè che riguarda il traffico automobilistico. Il piano mobilità sostenibile prevederà invece, per esempio, la ciclabilità: il biciplan è un piano riservato alle bici che è una vera novità. Ma una parte dello studio sarà anche dedicata al **trasporto pubblico**, con una analisi specifica, e c'è infine una parte a cui vogliamo dare rilevanza, quella legata alla **pedonalità**: qui vogliamo mettere in campo uno studio organico che studi la possibilità di allargamento delle zone pedonali o della messa in sicurezza di alcune zone».

MUST PER IL FUTURO: PREVEDERE L'USO DELLE MACCHINE ELETTRICHE

Una parte del Piano sarà dedicata allo sviluppo della mobilità elettrica: Varese infatti è tra i comuni capofila della **Carta nazionale dell'Elettromobilità**.

«**Abbiamo voluto investire sul tema della mobilità fin da subito**: dalle stazioni alla ciclabilità. Ma **era importante anche declinare politiche più nel lungo periodo**, cogliendo novità di questi anni –

continua Civati – **Il tema della mobilità elettrica, per esempio, era un tema negletto:** oggi tutte le rilevazioni ci dicono che è assolutamente attuale, e Varese non può perdersi il treno di questa innovazione, continuando a trattare la mobilità dei veicoli inquinanti. Abbiamo deciso perciò di investire in uno strumento sofisticato che ci faccia ben posizionare l'argomento».

DA LARGO FLAIANO ALLA GASPAROTTO – BORRI: SOTTO LA LENTE ANCHE LA MOBILITA' SOVRA COMUNALE

Tra gli obiettivi del piano ci sono anche quelli di verificare tempistiche, esiti e alternative dei progetti infrastrutturali di scala sovracomunale, che di cui si parla da anni ma non sono stati ancora concretamente affrontati: dall'**accesso autostradale su Largo Flaiano, alla Gasparotto – Borri e alla prosecuzione viale Europa**, perchè l'amministrazione comunale possa promuovere appositi tavoli di confronto per individuare le soluzioni più idonee.

UN PIANO UTILE PER AGGIUDICARSI I BANDI

«**In pochi per ora in Italia hanno adottato questo tipo di strumento:** recentemente **se ne sono dotati Mantova e Milano**, ma sono poche altre le città che ci stanno lavorando, oltre a noi – spiega Civati – **E' per noi una scelta non solo strategica sul futuro della città, ma anche pratica**, perchè ci dà maggiori possibilità sulle linee di finanziamento europee: il possesso di questo documento è infatti un elemento premiante in tutti i bandi sulla mobilità».

D'altro canto Varese è già "in vista" su questi argomenti: «**Sono stato chiamato a Roma al ministero dell'ambiente poco tempo fa**, insieme a una ventina di amministrazioni comunali italiane o di municipalizzate – continua Civati – **Perché la nostra esperienza è stata ritenuta innovativa**. E in questi mesi saremo al tavolo tecnico sull'argomento».

MONITORATI I MEZZI PUBBLICI: CI SARA' ANCHE UNO STUDIO SUGLI UTENTI DELL'ARCISATE STABIO

Uno degli obiettivi del piano è, infine, **promuovere l'integrazione tra mezzi di trasporto privati e sistemi del trasporto pubblico:** perciò verrà studiato il potenziamento, in accordo con la Regione e il Canton Ticino, del servizio ferroviario, alla luce del fenomeno del frontalierato e della connessione con la Svizzera e l'Europa dalla nuova linea Arcisate – Stabio sono argomenti che meritano uno studio più approfondito: «E, sì, studieremo anche l'utenza per capire di più l'utilità di questi collegamenti».



E LE OFO?

In tutto questo piano dovrebbe essere compreso, a pieno titolo, anche il cosiddetto “bike sharing a flusso libero” che a Varese si traduce in “Ofo”. Le quali, **dopo un primo periodo di entusiasmo**, sono prima calate di utilizzo (ma questo ci stava, era inverno..) e poi sono state **preda dei “furbetti” e dei vandali**. E ora, [come l’azienda stessa dice, va male](#).

«Il problema dei vandalismi esiste e mi immagino che lo valuteranno, nelle loro scelte future. Ma non entro nel merito, perché va ricordato che questa è una iniziativa privata. Io so che questo tema c’è, perché l’abbiamo verificato con i controlli, ma non possiamo andare oltre. Il tema dell’importanza del bike sharing però resta ed è valido. **Un vero piano di mobilità sostenibile si nutre di una modalità di offerte diverse: dal bike sharing di ogni tipo alla presenza di mezzi pubblici diversi. Più mezzi ci sono più il sistema funziona: tutto è utile, niente è indispensabile. E’ chiaro però che, se questo mezzo piace, una riflessione va fatta: più che altro da chi li usa in questo modo**».

[Stefania Radman](#)

stefania.radman@varesenews.it